

Trentino, effetto delle fusioni
**Banche, in dieci anni
via uno sportello su 3**

In Trentino, negli ultimi dieci anni, è stato chiuso uno sportello bancario su tre. Effetto, soprattutto, delle fusioni tra Rurali che hanno portato a una riduzione del numero di banche (2,6 ogni 100mila residenti nel 2023, contro le 8 del 2015). Nonostante questo il Trentino resta uno dei territori più «coperti» e con il maggior numero di bancomat: 97 ogni 100mila abitanti.

D. BATTISTEL A PAGINA 10

CREDITO

Il fenomeno della desertificazione è uno degli effetti della trasformazione del settore per l'introduzione della digitalizzazione che ha cambiato le abitudini della clientela

I dati Ispat: in provincia, pure con una flessione dell'8,3 per cento, ci sono 97 bancomat ogni 100mila abitanti, 99,8 in Alto Adige: la media nazionale è di 64,2

In 10 anni chiuso uno sportello su tre Con la spinta alle fusioni cala il numero di banche ma il Trentino resta più servito delle altre regioni

DANIELE BATTISTEL

Nonostante le diverse fusioni tra Casse rurali che hanno portato ad una riduzione del numero di banche, il Trentino resta uno dei territori con il maggior numero di istituti di credito rispetto alla popolazione residente.

I dati pubblicati recentemente dall'Ispat dicono che in Trentino fine 2023 erano presenti 2,6 banche per 100mila residenti. Un calo vertiginoso rispetto al 2015 quando, prima del processo di accorpamento del credito cooperativo, se ne contavano 8.

Se l'Alto Adige fa storia a sé (9 banche su 100mila residenti), il Trentino resta abbondantemente sopra alla media del Nord Est (1) che del complesso nazionale (0,7).

L'analisi fatta dall'Istituto di statistica provinciale conferma anche la tendenza di riduzione del numero di sportelli bancari avviato da oltre un decennio. Una tendenza che si registra a livello generale e nei singoli territori. Dal 2015 al 2023 il Trentino ha perso il 32 per cento degli sportelli, l'Italia il 33 mentre a livello di Unione europea la riduzione è stata del 22 per cento. Va per altro detto che la nostra provincia ha comunque il più alto numero di sportelli bancari operativi rispetto alla popolazione: 63,4 su 100mila abitanti, con-

tro i 61,2 dell'Alto Adige, il 47 del Nord Est, i 34, 2 di tutta Italia.

«Il fenomeno della desertificazione bancaria è uno degli effetti della forte trasformazione del settore bancario dovuta alla introduzione della digitalizzazione che ha cambiato le abitudini della clientela e alla sempre più accentuata concorrenza all'interno e all'esterno del mondo bancario» spiega **Domenico Mazzucchi**, segretario generale per il Trentino del sindacato dei bancari **Fabi**. «La situazione è però diversa da banca a banca. I grandi gruppi bancari nazionali chiudono le filiali e "forzano" la clientela ad utilizzare il canale on line anche a costo di perdere clienti. Le banche regionali e le Casse Rurali, invece, hanno scelto di mantenere la loro presenza nei territori».

Il Trentino soffre meno questo fenomeno tanto che la presenza è quasi il doppio rispetto al dato nazionale. Lo è grazie alla presenza capillare delle Casse Rurali: infatti, dei 344 sportelli operativi in provincia, ben il 60 per cento sono del credito cooperativo. Un dato importante è quello della presenza nei territori più decentrati, dove maggiore è il rischio di spopolamento e dove lo sportello bancario rappresenta un servizio essenziale: in 108 comuni, con complessivi 203.000 abitanti sono l'unica realtà bancaria. Solo i 13 comu-

ni più piccoli, con complessivi 5.000 abitanti circa, sono senza sportello bancario.

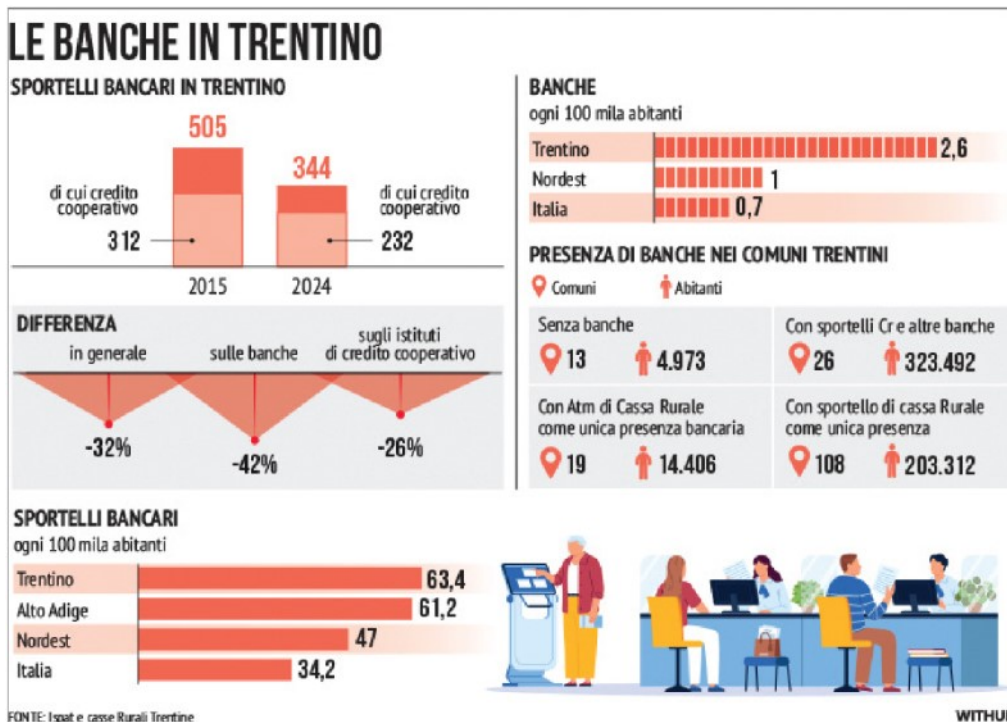
«Una situazione molto virtuosa rispetto al dato nazionale e alle regioni limitrofe, ad eccezione dell'Alto Adige perché anche in quella provincia è radicata una forte presenza delle Casse Raiffeisen», ricorda Mazzucchi. Che poi aggiunge una sua considerazione: «Sono convinto che nel prossimo futuro le grandi banche continueranno privilegiare il canale digitale, mentre la sfida delle banche territoriali, in primis le Casse Rurali, sarà quella di offrire un corretto mix fra il canale digitale e quello fisico. Non a caso il recente piano strategico 2024-2027 di Cassa Centrale Banca ha messo al centro la filiale fisica, quale luogo di relazione e di gestione dei bisogni dei clienti, a cui affiancare i canali digitali per effettuare le operazioni più semplici e ripetitive. Assisteremo ad una ulteriore evoluzione del modello di filiale, con



una continua riduzione degli orari di cassa e una estensione di quelli dedicati alla consulenza.

Partendo dalla considerazione che il ruolo dei bancari è diventato ancora più importante e delicato, Mazzucchi chiede «un'ulteriore valorizzazione dei dipendenti». «In questi anni – dice – la proliferazione normativa della autorità bancaria europea ha burocratizzato il lavoro del bancario, serve una maggiore semplificazione per dedicare maggior tempo e risorse all'attività di servizio alla clientela».

L'ultimo dato elaborato dall'Ispat riguarda gli sportelli bancari automatici. In Trentino, pure con un calo dell'8,3 per cento rispetto a 10 anni fa, si viaggia ad una media di 97 Atm ogni 100mila abitanti, più o meno sui numeri dell'Alto Adige (99, 8). Tutt'altra storia nel resto del Paese: in Veneto sono 73,3, in Lombardia 71, mentre la media nazionale è di 64,2.



La situazione



I gruppi chiudono le filiali, popolari e rurali restano sul territorio

Domenico Mazzucchi (Fabi)



Il Trentino resta ai vertici per il numero di sportelli automatici sul territorio